

## **RELAZIONE TECNICA**

**per audizione presso la 9° Commissione Permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica, in riferimento al DDL 1902 Disciplina delle professioni del settore cinofilo**

Egregio Signor Presidente della Commissione  
*Senatore Gianpaolo Vallardi*

Egredi Senatrici e Senatori della IX Commissione Agricoltura  
e produzione agroalimentare

### **PREMESSA**

Come sapete, ad oggi le attività di educatore/istruttore/addestratore rientrano tra quelle non organizzate in ordini o collegi ai sensi della legge 4/2013; l'assenza di una reale regolamentazione ha favorito il proliferare di numerose linee di pensiero, teorie e tecniche lavorative (non sempre professionalmente accettabili). Con il risultato che la società civile sempre più spesso deve scontrarsi con problematiche legate alla gestione dei cani e che il cittadino non ha la possibilità (nonché diritto) di scegliere il professionista idoneo.

Come presidente AIPC (associazione voluta da vari professionisti del settore, distribuiti in tutto il territorio nazionale, associazione professionale a tutti gli effetti anche se costantemente considerata ancora ricreativa-culturale) ritengo che il documento normativo CWA 16979/2016 sia – per precisione, accuratezza e completezza - lo strumento più utile per identificare e certificare i requisiti minimi che debba possedere un professionista del settore; nello stesso documento, inoltre, vengono identificate anche specializzazioni estremamente utili per lo svolgimento delle attività, dalla specializzazione in Behaviour (DTP-B), per la rieducazione e il recupero comportamentale a quella per lo sport (DTP-S), dagli interventi assistiti con i cani (DTP-A) alle attività di salvataggio e ricerca (DTP-SU), abbracciando ogni tipo di relazione tra uomo e cane.

Prima di passare alle osservazioni sulle varie voci ascoltate in merito al DDL, ritengo doverosa una precisazione: la scelta di indicare la nostra associazione quale organismo di controllo nasce da due parametri irrinunciabili: i professionisti selezionati devono conoscere bene la natura del cane, le esigenze etologiche, le diverse metodiche di lavoro, le varie scuole di pensiero, insomma devono essere professionisti dalla riconosciuta competenza e completezza di formazione; gli stessi professionisti non devono far parte di associazioni, Enti o società che abbiano registri propri, nel qual caso si perderebbe il principio di imparzialità e trasparenza che serve a garantire una corretta valutazione dei vari candidati a superare l'esame di certificazione proposto.

All'interno di Enti Pubblici (Ministeri, Regioni, Comuni) non sempre può essere garantita la presenza di persone con la debita professionalità (che è settoriale e specifica), in grado di valutare le altrui competenze in un esame specialistico come quello necessario per la certificazione.

Resta inteso, ovviamente, che l'organo di controllo, qualora fosse indicato nella nostra associazione, andrà posto sotto vigilanza e controlli dello Stato, attraverso il Ministero di riferimento.

## OSSERVAZIONI IN MERITO ALLE ALTRE AUDIZIONI

L'unico altro documento ad oggi esistente è la UNI 11790, uscita a giugno 2020.

La proposta di accogliere la UNI 11790 in alternativa al CWA 16979 incontra il nostro forte dissenso, per i motivi che vado ad elencare.

### 1) Spendibilità e validità attuale

La UNI 11790 ad oggi non ha ancora dimostrato sufficiente spendibilità, non viene utilizzata da molti organismi di certificazione.

In quanto appena distribuita, tale norma sarà soggetta ad un lungo periodo di revisione, mentre il CWA ha già iniziato il percorso di definizione a norma.

Inoltre, la UNI 11790 cita tra i riferimenti normativi proprio il CWA 16979/2016, che si dimostra, dunque, il perno su cui il DDL 1902 poggia.

### 2) Pluralismo

Individuando gli attori che hanno partecipato alla stesura della norma UNI 11790, notiamo che tutti i nomi si riducono a ben poche figure di riferimento: la facoltà di Veterinaria di Pisa è, ovviamente, portavoce delle identiche istanze di FNOVI; i soci di INSCA ssd sono parte del comitato scientifico APNEC e sempre INSCA è il centro di formazione di APNEC; i responsabili della APNOCS sono iscritti nel registro APNEC, il responsabile nazionale ASC è iscritto nel registro APNEC, il presidente della commissione tecnica della Scuola Nazionale Cani Guida per ciechi è il responsabile della commissione tecnica di AIECI; lo stesso discorso si può fare su altre sigle che siedono al tavolo tecnico, dato che sono collegate a filo diretto tra loro.

In buona sostanza, occupando più ruoli in più sigle si è cercato di allargare la platea degli stackholder che hanno partecipato ai tavoli, ma la presunta moltiplicazione degli attori attuata con l'aumento delle sigle non nasconde l'esiguo numero di effettivi partecipanti, ovvero l'esiguo numero di punti di vista. Ne deriva che la norma è costruita ad uso e consumo di un'unica visione, elitaria e campanilistica, che contrasta vistosamente con la pluralità di intenti e conoscenza. Una pluralità di punti di vista che è condizione necessaria per la redazione di una norma al servizio di tutti i cittadini e di tutti i professionisti. Una pluralità che è invece ben riscontrabile nel gran numero di partecipanti ai tavoli di discussione del CWA 16979.

Due delle associazioni sopra menzionate hanno registri interni di educatori, ri-educatori, tecnici sportivi; la presenza di tali registri è chiaramente un indirizzo da fornire ai cittadini ed è indice della volontà di modellare la norma sulle convinzioni personali e su una univoca linea di pensiero.

Per il CWA si è tenuto conto di una molteplicità di punti di vista e di esperienze lavorative su campi e situazioni diversi, mentre per la UNI 11790 ci si è limitati a poche associazioni, con i loro professionisti già formati con dettami ritenuti, senza contraddittorio, giusti e assoluti.

Il CWA 16979 rimane assolutamente imparziale, proprio perché sviluppato ascoltando le varie figure presenti ai tavoli; inoltre non abbiamo voluto seguire o assecondare soluzioni che portassero realtà con registri interni, proprio perché crediamo nel principio di imparzialità, indipendenza e trasparenza,

principio che dovrebbe essere parte integrante della vita lavorativa di ogni professionista; nonché diritto di ogni cittadino che deve scegliere a quale professionista affidarsi.

Le associazioni che oggi chiedono la UNI 11790 fecero parte del tavolo per la stesura del CWA 16979, a riprova che il cambio che chiedono ora non è migliorativo – in quanto avevano già sostenuto la validità del CWA – ma dettato solamente da personale interesse.

### **3) Impatto economico**

Riguardo l'intenzione di UNI di creare altre 3 norme tecniche, è da notare come questa scelta sia foriera di inutili complicazioni nonché causa di aggravi economici.

Nel CWA16979 sono previste buona parte delle specializzazioni che ogni professionista può acquisire, partendo dalla base di competenze minime certificate dal conseguimento del DTP (Dog Training Professional). Spendendo una cifra inferiore, relativa solo alla specializzazione.

Creare norme tecniche ulteriori – inutili, in quanto la base minima di competenze e abilità è la stessa - comporta che chi già svolge più attività o chi vuole intraprenderle, dovrà affrontare le spese di ogni certificazione, ben maggiori di quelle della specializzazione.

### **4) Benessere animale**

È stato detto che UNI 11790 “introduce la fondamentale definizione di "benessere animale””

A parte il fatto che il concetto di benessere animale è stato già da tempo definito e stabilito da leggi e trattati a livello internazionale, la UNI si limita a citare una definizione del 1976 (Huges).

Nel CWA la tutela del cane è riportata ben 9 volte, a sottolineare l'importanza che ha il benessere dell'animale.

### **5) Formazione e aggiornamenti**

Società e scienza sono in continua evoluzione, tanto rapide che è impensabile che un professionista rimanga fermo nelle sue convinzioni e competenze, senza rivedere e aggiornare le sue posizioni e senza acquisire nuove conoscenze, sia della propria materia sia della società in cui opera.

A tal proposito voglio sottolineare come nella UNI 11790 si accenni appena a una continua formazione (senza specificarne le regole), mentre nel CWA è previsto che gli aggiornamenti periodici siano obbligatori.

### **6) Il paradosso della scelta opposta**

Dal momento che alcune associazioni premono per l'accoglimento della UNI 11790 al posto del CWA, è logico aspettarsi che i membri di quelle associazioni abbiano scelto di certificarsi con quella norma. Curiosamente, scorrendo l'elenco dei professionisti certificati (fonte Banca Dati Accredia) si nota che alcuni loro soci hanno aderito alla certificazione ai sensi della UNI mentre un numero nettamente superiore ha rinnovato o scelto il CWA; realtà confermata anche da un OdC, che è in possesso del registro più popolato di certificati ai sensi del CWA.

Ovvero, mentre ai vertici di quelle associazioni si punta alla UNI, i soci, gli operatori, i professionisti che lavorano sul campo scelgono il CWA 16979.

## **7) Sinergia e Collaborazione da capire**

Il DDL nasce anche per creare sinergia tra le varie professionalità in ambito cinofilo e consentire una collaborazione che garantisca visione globale e risultato. Addestratori/istruttori/educatori e medici veterinari comportamentalisti non sono figure in contrasto e devono operare in costante collaborazione, senza ingiustificati e sterili tentativi di supremazia.

Un DTP-B ha dimostrato, con un severo esame, di avere tutte le competenze per valutare se il cane ha disturbi comportamentali derivanti da patologie, cioè problematiche che non derivino da sbagliata educazione o gestione poco oculata. Quindi, sa decidere quando è necessaria la collaborazione con un medico veterinario comportamentista.

In precedente audizione si è auspicata la presenza necessaria di un MVC in ogni centro cinofilo, come se, a priori, all'addestratore mancassero le competenze per gestire il cane. Ebbene, sarebbe come se in un centro sportivo fosse necessaria la presenza di uno psichiatra, quando sappiamo bene che la professionalità di un allenatore consiste anche nella capacità di gestire gli atleti e di interpellare un medico qualora l'atleta avesse bisogno di altre competenze.

Voglio anche sottolineare che una figura professionale all'interno di un centro cinofilo ha, ovviamente, dei costi. Costi che inevitabilmente dovranno ricadere sui cittadini. Oltre ad appesantire il cittadino con ulteriori spese, si corre seriamente il rischio che il cittadino rinunci, con grave danno per la sua famiglia, per il cane e per l'intera comunità.

## **8) Relazione presentata da singolo Professionista**

Abbiamo avuto modo di leggere la relazione presentata da un professionista (un professionista che ha voluto e ottenuto la certificazione ai sensi del CWA già da anni e non è in possesso della UNI) che esprime una serie di concetti e sottolinea alcune criticità; relazione concepita senza confronto o dialogo con nessuna delle associazioni del settore, con idee a dir poco opinabili ed espresse in modo contorto, con il rischio di creare ancora più confusione nelle informazioni che si sta cercando di ordinare.

Purtroppo la suddetta relazione dimostra assoluta incapacità di comprensione del DDL. In numerosi passaggi si ignora che nei vari articoli c'è già la risposta alle osservazioni; osservazioni, oltretutto, molto lunghe, prolisse e dispersive, che certificano l'esattezza di un aforisma di Albert Einstein: *“Se non lo sai spiegare in modo semplice, non l'hai capito abbastanza bene”*.

A titolo di esempio della confusione che regna nella relazione:

Viene criticato l'art.6 comma 1, tirando in ballo tutta una serie di discorsi sulla necessaria precedenza dovuta al CONI per le attività sportive e sul valore dei livelli Snaq. Però sfugge che nello stesso articolo si aggiunge: *“In caso di assenza di tale operatore possono svolgere esclusivamente attività di sport o di selezione cino-technica, secondo i disciplinari tecnici degli Enti Sportivi o delle Federazioni a cui afferiscono”*. Dunque, nell'articolo criticato si specifica chiaramente che la figura dell'operatore in possesso della certificazione si applica a chi si occupa di educazione e non di sport o selezione zoo-technica.

## 9) Il parere dei professionisti

Per concludere, riporto nella presente relazione 3 pareri, espressi da figure di altissimo spessore e di riconosciuta esperienza in campo cinofilo.

### Alessio Pernazza

Formatore cinofilo in vari Enti Nazionali e riconosciuti CONI. Responsabile Nazionale CSEN di tutti i comparti di cinofilia da soccorso. Formatore per Unità Cinofile Antidroga per vari gruppi di Polizia Municipale. Ideatore, project leader, redattore del regolamento di gara e titolare *dell'unico sport cinofilo integrato (normodotati e diversamente abili inseriti nella stessa competizione sportiva TRIO AGILITY DOG)* attraverso il progetto "Giornata europea Sport Integrato" svolto in Italia nell'anno 2015, che ha visto la partecipazione di 16 Stati Europei e 25.000 atleti partecipanti.

*"Ad oggi in Italia vi sono molti Enti, che attraverso corsi di formazione, attestano alla singola persona la formazione in ambito cinotecnico. Purtroppo, nessuna di queste attestazioni è reale garante a terzi delle reali competenze, in quanto gli enti di fatto sono autoreferenziali. Avere un documento che attesti l'uniformità delle competenze minime che ogni professionista cinotecnico deve possedere e garantire ai vari livelli istituzionali, è indispensabile.*

*Il documento Europeo CEN Workshop CWA 16979 emerge per l'importanza di alcuni fattori chiave:*

- *Attesta le reali capacità di un professionista del settore cinotecnico, nei più disparati ambiti professionali, che siano sportivi o di utilità sociale;*
- *Garantisce il corretto rapporto zooantropologico, anche in tutti quei casi dove il cane è principale mezzo di ausilio per le principali attività utilitaristiche;*
- *Dà una reale regolamentazione e norma garante, per le istituzioni e per i cittadini. "*

### Luca la Mattina

Specializzato in qualità di carabiniere cinofilo

Componente della squadra cinoagonistica dell'arma dei carabinieri

Componente nucleo carabinieri cinofili di Vibo Valentia (impiegato per ricerca persone scomparse, latitanti, sommosse, ricerca armi ed esplosivi, ricerca sostanze stupefacenti e psicotrope)

Componente squadra carabinieri cinofili di Castelporziano alle dipendenze della Presidenza della Repubblica

*"Nell'auspicio di poter stilare un documento condiviso, che rappresentasse la regolarizzazione e le basi per la formazione di figure professionali operanti nel settore della cinofilia, più organizzazioni - anche giuridicamente diverse fra loro - si sono riunite per definire una norma unica a tutela dei professionisti, degli utenti e del benessere del cane.*

*Ne è nata la creazione e la definizione del CWA 16979, in cui si stabilisce quali siano i requisiti minimi per essere riconosciuti ufficialmente come formatori cinofili.*



*Tale documento, rappresenta un primo importante passo per la qualificazione professionale nel settore del formatore cinofilo e trova applicazione negli ambiti di impiego del cane di tipo operativo, sociale, sportivo, comportamentale, determinandone inoltre un beneficio soprattutto istituzionale.”*

**Dottor Lorenzo Tidu**

Medico veterinario, specializzato in “Etologia Applicata e Benessere degli animali d'affezione e di interesse zootecnico”. Ha conseguito il master in “Medicina comportamentale degli animali da compagnia”, in “Scienze strategiche” e in “Oncologia veterinaria”. Ha frequentato il corso di perfezionamento in “Diritto, Legislazione e Sanità Pubblica Veterinaria”.

Come ufficiale dell'Esercito ha partecipato a numerose missioni umanitarie in Teatro Operativo concorrendo con la FAO in Afghanistan nel 2008 al controllo delle patologie infettive come la PPLO e altre patologie transfrontaliere dei piccoli ruminanti oppure, in Kosovo nel 2015 contribuendo alla lotta al randagismo.

È stato Dirigente del Servizio Veterinario del Centro Addestramento Cinofili della Guardia di Finanza a Como e alternativamente Direttore e Capo sezione Medicina e Diagnostica canina dell'Infermeria Veterinaria del Centro Militare Veterinario dell'Esercito a Grosseto. Ha pubblicato articoli scientifici sulla medicina comportamentale in ambito nazionale e internazionale e partecipato a numerosi congressi riguardanti lo stesso argomento. Attualmente lavora, come Capo Sezione Sanivet presso il Comando Divisione Vittorio Veneto di Firenze ed è manager Leader del Progetto di Ricerca dello Stato Maggiore Difesa con Humanitas di Castellanza "Olfatto Canino e diagnosi del Cancro Prostatico umano". I lavori di questa prestigiosa ricerca sono stati pubblicati sulla rivista internazionale "The Journal of Urology" e per questo il gruppo di ricerca è stato invitato ad intervenire al Parlamento Europeo a Bruxelles al convegno “Innovation of Health Systems” nel 2016.

*“Lo scopo del CEN Workshop CWA 16979 pubblicato ufficialmente dal CEN è quello di stabilire quali siano i requisiti minimi per essere riconosciuto a livello ufficiale un operatore cinofilo.*

*Il documento è frutto del lavoro svolto nel corso di un anno dal CEN/WS 78 "Competences for dog training professionals" a cui hanno partecipato numerose organizzazioni italiane ed europee (private, accademiche o istituzionali) con lo scopo di definire un primo documento di riferimento che stabilisse i requisiti minimi, in termini di competenze, conoscenze ed abilità, per i formatori cinofili. Il documento è rivolto a quelle figure professionali che si dedicano nello specifico all'addestramento, a strutturare il corretto rapporto del binomio uomo-cane e alla gestione del processo di formazione per la qualificazione di nuovi formatori nei più svariati ambiti operativi, sociali, comportamentali e sportivi.*

*L'auspicio è che con la pubblicazione di questo documento si possa iniziare a porre le basi per uniformare e rendere maggiormente omogeneo un settore caratterizzato da grande disomogeneità, sia a livello italiano che europeo. La finalità è proprio quella di regolamentare, anche se in modo totalmente volontario, un settore che ha la necessità di parlare una lingua comune.*

*Solo in Italia il mondo dei professionisti cinofili è costituito da circa 35.000 soggetti. A livello europeo i numeri aumentano in modo sensibile, arrivando a circa 500.000 unità. L'intento dunque è quello di fornire uno strumento che possa supportare il mercato e sia di utilità ai professionisti, ai*



**ASSOCIAZIONE ITALIANA  
PROFESSIONISTI CINOFILI**

*consumatori e, non ultimo, che porti benefici anche in relazione alla tutela ed al benessere del cane. Quest'ultimo aspetto di grande rilevanza è stato lungamente dibattuto ed approfondito nel corso dei lavori, tanto da costituire uno degli elementi caratterizzanti dei requisiti etici e di comportamento del formatore cinofilo.*

*Ai lavori hanno preso parte più di una trentina di soggetti, molti in rappresentanza di organizzazioni private italiane, che attivamente e con grande professionalità e passione hanno consentito di portare a termine questo primo importante passo verso la qualificazione del settore.”*

La presente relazione è stata concepita in collaborazione con tutti gli appartenenti alla Associazione Italiana Professionisti Cinofili, a testimonianza di quanto ci sia a cuore la regolamentazione del settore.

In questa sintesi è chiara la dimostrazione di come tutti gli associati collaborino, nonostante provengano da differenti scuole e diverse linee di pensiero, compresi alcuni membri formati dalle altre associazioni che hanno partecipato alle audizioni.

Con osservanza,  
Dott. Enrico Alessi  
Presidente A.I.P.C.